

I MONDI SVELATI DI LATERZA

Le sue opere, da Villa Gualino al Museo Archeologico di Amelia



MARIA AUSILIATRICE LATERZA. In alto, una sua composizione tridimensionale che sarà esposta all'Internazionale Italia Arte 2009 a Villa Gualino, Torino. L'artista espone anche al Museo Archeologico di Amelia, in Umbria, in una mostra realizzata in collaborazione con "Italia Arte".

di **ELISA BERGAMINO**

Come si legge sul catalogo della mostra che si terrà ad aprile al Museo Archeologico di Amelia, "Maria Ausiliatrice Laterza costruisce universi su minuscoli palchi tridimensionali, vere e proprie scenografie teatrali tra metafisica e realtà. Simbolicamente orientate e illuminate da fasci di luce o chiarori soffusi, che penetrano queste originalissime pitto-sculture, le storie narrate dall'artista denunciano il dolore quotidiano e l'abbruttimento della società, soprattutto in chiave femminile. Modernissime accuse lanciate al cospetto dell'indifferenza comune di oggi, le 'scatole luminose' di Maria Ausiliatrice Laterza ruotano intorno all'universo donna, ne chiariscono le problematiche, ne suggeriscono emozioni, svelando l'anima delle sue protagoniste anonime, senza volto, ombre fluttuanti sul palcoscenico della vita. Il gioco simbolico delle ombre che rincorrono la luce, quasi a volerne soffocare la spe-

ranza, riflette il malessere dilagante e quasi incontenibile della società di oggi, come sospesa tra inquietante realtà e illusoria speranza". La sua opera è creata utilizzando come spunto la quotidianità, rielaborata attraverso il pensiero e la denuncia di problematiche attuali, contemporanee, che necessitano soluzioni urgenti. Solitudine, anonimato, estraneità sociale sono alcuni dei temi che emergono dall'osservazione dei suoi lavori. Non manca però un tocco di ironia sottile, di divertimento, di romanticismo e intimismo che rende ogni 'scatola luminosa' di Maria Ausiliatrice Laterza un momento da assaporare. Come in una lanterna magica, i suoi personaggi si muovono con un

dinamismo a fotogrammi, cinematografico, raccontando una scena di volta in volta differente: sulla metropolitana, al cinema, in un locale, nell'intimità del proprio appartamento, le sagome ritagliate abitano lo spazio interagendo con esso, proiettando la loro immagine all'interno dell'universo contemplato dall'artista. Un mondo che resta rigorosamente separato dalla realtà, filtrato da un vetro, quasi si trattasse di voyeurismo sull'lo, di un'indagine raccontata per immagini. ■

